

UNA SPADA D'ONORE A RICCIOTTI GARIBALDI

Confesso di essermi appassionato all'idea di far conoscere ed apprezzare manufatti unici che non essendo, almeno per quanto mi consta al momento, esposti in musei o collezioni pubbliche, sono invece custoditi in raccolte private e quindi non fruibili da una più ampia pubblico di appassionati. E così, come per la doppietta Le Page, mi sono interessato ad un "pezzo", a mio modesto giudizio, degno di nota ed anch'esso proposto in asta alcuni anni addietro.

Recentissimamente infatti, mi sono trovato a sfogliare un catalogo della fiorentina Casa d'Aste Pitti, istituzione purtroppo non più operante, che in data 16 dicembre 1994 presentava in vendita una serie di armi antiche. Tra queste troneggiava, anche in copertina, una bellissima "Spada d'Onore" offerta a Ricciotti Garibaldi, quarto figlio di Anita e dell'Eroe dei Due mondi, dai Reduci della IVa Brigata Dell'Armata dei Vosgi.

L'usanza di far dono di un'arma a coloro che per il proprio comportamento avevano dimostrato meriti speciali, ha una tradizione molto antica. Tralasciando gli esempi riportati dalla trattatistica del periodo classico, con molta certezza è proprio in Italia che nasce questa tradizione, nei secoli XV e XVI.

I Papi, infatti, solevano regalare delle armi bianche create *ad hoc*, gli "stocchi papali" a coloro che si erano particolarmente distinti in azioni a difesa della Chiesa. Ai Papi si aggiunsero semplici ammiratori, veterani, principi e regnanti che volevano premiare personaggi, per le meritevoli azioni svolte non solo in eventi bellici ma anche in quei civili e politici.

Questa tradizione fu ripresa in Francia nel periodo del Direttorio (1795-1799), ma a dargli particolare impulso, sfruttandola ampiamente, fu l'Imperatore Napoleone Bonaparte. In tal senso si veda la bella sciabola alla turca, adattissima comunque all'uso "sul campo", appartenuta a Gioacchino Murat (inv. n. 14385) conservata nella Collezione Stibbert a Firenze.

Anche altri paesi, europei e non, abbracciarono questa usanza: in particolar modo Russia e Inghilterra. Fu però in quest'ultima, ma ancor di più in Francia come abbiamo detto, che l'arte applicata alla realizzazione di questi omaggi, raggiunse punte eccelse. Alla loro produzione concorrevano artisti delle varie discipline il cui esemplare lavoro, unito alla preziosità delle materie utilizzate, concorrevano alla creazione di veri e propri gioielli.

Quello da noi preso in considerazione, di produzione francese, è databile intorno la fine del XIX secolo ed è il frutto dell'abile lavoro di Ludovic Bernard, armiere e decoratore transalpino, membro della "Société des Artistes Francais" fondata nel 1881. Nella sua produzione chiare sono le influenze degli stilemi della famosa dinastia di armaioli dei Le Page. Vale la pena ricordare come i Le Page ma anche Boutet, Boucheron-Pirnet, Klagmann influenzarono, per la qualità dei loro manufatti, gli armaioli-artisti di molti altri paesi. La loro produzione è tuttora definita come "doni da re" ed è conservata, assieme a quella dei loro emuli, nei più importanti musei del mondo (v. amplius in appendice: "Alcuni esempi di Spade d'Onore")

La spada in oggetto (**fig.1**) è lunga cm. 101 e pesa, compreso il fodero in pelle di squalo, kg. 1,235. Il suo fornimento, l'elsa, in quattro parti fuse in alpaca ed argentate, è magnificamente lavorato dal Bernard, nei modi tipici dell'ecllettismo e dell'art nouveau di fine XIX secolo. Evidenti in questo i riferimenti simbolici.



Figura 1

Il pomo (**figg.2 e 3**), avvitato e non ribattuto al codolo della lama, raffigura una testa muliebre, una giovane donna che veste un cappello frigio, chiaro richiamo alla giovane repubblica francese, ovvero la rinata repubblica. La terza, in effetti, dopo la caduta di Napoleone III conseguente la sconfitta francese nella guerra franco-prussiana (1870-71). Ci è noto infatti che la spada fu donata successivamente a questi accadimenti.

Interessante notare come, sulla fronte di questa figura femminile, vi sia una stella a cinque punte, il pentacolo, probabilmente alludente l'Italia Repubblicana.



Figura 2



Figura 3

L'impugnatura è adornata con cartigli, mascheroni e girari, ovvero elementi vegetali svolgentisi in forma di voluta. Sulla parte frontale (**fig.4**) una figura intera di donna con elmo, la Francia "guerriera" che, sul lato destro, si poggia e protegge, un fascio repubblicano, simbolo dell'unione di forze anche diverse ma che sono tenute insieme da forti vincoli ideali. Sul retro (**fig.5**) in una cornice ovale, l'elenco dei combattimenti ai quali il Ricciotti aveva preso parte: Chatillon, Autun, Champ d'Oiseau, Montbard, Baigneux, Messigny e Pouilly.



Figura 4



Figura 5

Notevole come l'arco di giuntura, la pelta anteriore della guardia ed il piccolo elso siano ricavati da un unico blocco di metallo. L'arco di giuntura (**fig.6 e 7**), che unisce il pomo alla guardia, ha forma di donna alata, una Nike, di gusto quasi neoclassico ed arcaizzante. Nella mano destra tiene un alloro, simbolo di Vittoria, mentre nella sinistra una tromba, simbolo di Fama. Il suo petto è protetto da una lorica con in alto una testa di Medusa, omaggio alle glorie di Roma. Sotto i suoi piedi, con il chiaro intento di schiacciarlo, come in molte raffigurazioni della Madonna, un serpente che rappresenta il nemico: la Prussia.



Figura 6



Figura 7

La pelta anteriore (**fig.8**), è adornata da un cartiglio con la dedica: “A Ricciotti Garibaldi, 1870-1871, la 4ème Brigade”. Al di sotto del cartiglio due rami che si intrecciano: a sinistra uno di alloro, la gloria, a destra uno di quercia, la forza.



Figura 8

Sul piccolo elso (**fig.9**) la figura di un leone disteso, simbolo di forza, coraggio e nobiltà. Chiaro riferimento all'eroe destinatario di questo omaggio. Non per niente, infatti, il leone sorregge uno scudo con all'interno l'iniziale "G".



Figura 9

La pelta posteriore (**fig.10**), è di tipo mobile grazie ad un bottone di serraggio a molla che la fissa o la libera verso il basso. Questo per facilitare la portabilità della spada che altrimenti, in posizione aperta, batterebbe fastidiosamente sul fianco di chi la porta. Anche qui, in un cartiglio, una scritta incisa: "Armée de Vosges, 1870- 1871". Nel retro di essa, si trova la firma dell'artefice di questo capolavoro: "L. Bernard Sculpt. Paris".



Figura 10

La lama, dritta, a due fili e sezione romboidale, è dorata, incisa ed azzurrata. Purtroppo, le foto di cui mi avvalgo, non permettono di apprezzarne la qualità. Le sue decorazioni consistono in trofei, girari e bandiere. Su di un lato troviamo, nuovamente incisa in cartiglio, la scritta: "Armée de Vosges", dall'altro ancora: "1870-1871". Vicino al tallone, la parte ringrossata della lama più vicina alla guardia, in alto rispetto alla punta, in un ovale il marchio del suo produttore: "FDB" con un elmo greco attraversato da un gladio.

Consapevole che le immagini, più che le mie parole, rendono ampio lustro al pregevole lavoro di Loudovic Bernard, concludo con alcune notizie sulla storia di questo importante manufatto. Dopo la morte di Ricciotti, la spada è appartenuta per lungo tempo alla moglie inglese Costanza Hoperaft. Per risolvere alcuni problemi economici in cui la famiglia Garibaldi incorse, la spada ed altri cimeli "passarono in mani private", nonostante la legge Giolitti del 1907 che dichiarava ogni cimelio militare, appartenuto alla illustre famiglia dell'Eroe dei due mondi, Monumento Nazionale. Fortunatamente, in tempi a noi più vicini, il famoso oplotologo, Marcello Terenzi, riuscì ad entrarne in possesso inserendola così nella propria prestigiosa collezione. Il 4 dicembre 1982, credo alla morte di quest'ultimo, la spada viene proposta nuovamente in asta da Sotheby con successo. Ancora una volta sarà immessa sul mercato, come ho già detto, in data 14 dicembre 1994 dalla fiorentina Casa d'Aste Pitti S.r.L., (lotto 382). Anche in questa occasione il pregevole manufatto trova un suo degno estimatore che la acquista per un valore superiore a quello di stima, oltre diritti, che era stato indicato tra i

14 ed i 16 milioni di lire. Vale la pena ricordare che la spada era stata posta sotto tutela con relativa notifica da parte del Ministero dei Beni Culturali.

Ricciotti Garibaldi, nato in Uruguay a Montevideo nel 1847, ebbe il battesimo del fuoco a 19 anni, come guida garibaldina distinguendosi a Bezzacca. Successivamente combatté nell'Agro romano, a Monterotondo e a Mentana. Assieme al padre Giuseppe ed al fratello Menotti, prese parte alla guerra franco-prussiana del 1870 schierandosi in aiuto delle sorti francesi. Fu comandante della IVa Armata dei Vosgi, mentre il fratello Menotti ottenne quello della IIIa. Sempre distinguendosi per atti di valore fu l'unico a conquistare una bandiera di guerra: quella del 61° reggimento fucilieri prussiani. Mentre i francesi, arrendendosi a Metz con tutta una Armata comandata dal Maresciallo Baraine, persero la loro. Il suo comportamento durante il conflitto spinse i reduci, al suo termine, ad offrire a Ricciotti la spada oggetto di questa trattazione. (v. amplius in appendice: "Ricciotti Garibaldi e la Guerra Franco-Prussiana"). Negli 1897 e nel 1912 partecipò alle guerre Balcaniche per la liberazione della Grecia dal dominio Ottomano. La morte pose fine alla sua avventurosa vita nel 1924.

Alfredo Meletti

Consigliere dell'Associazione Amici Museo Stibbert

Bibliografia selezionata

AA.VV, *Napoleone allo Stibbert*, in "Museo Stibbert Firenze", n.2/2000, Firenze 2000

Armi antiche da private raccolte italiane e oggetti di uniformologia, catalogo d'asta Firenze 16 dicembre 1994, a cura di Alfredo Bartocci, Firenze 1994

Calamandrei Cesare, *Storia dell'Arma Bianca Italiana. Da Waterloo al Nuovo Millennio*, Firenze 1999

Terenzi Marcello, *Una spada d'onore a Ricciotti Garibaldi per la Campagna 1870-71*, Roma 1968